



**Lettera di ringraziamento del sindaco olgiatese
Giorgio Volpi dopo la Commemorazione del
26 giugno 2010**

Olgiate Olona, 20 luglio 2010

Egregio Dottor
Alberto Colombo

Caro Alberto,

La cerimonia di commemorazione del 51° Anniversario del disastro aereo del 26 giugno 1959, solenne e, al contempo, volutamente sobria, alla quale hai dato, come e ancor più di un anno fa, un apporto umano e professionale sinceramente insostituibile, è motivo per esprimerTi un sentito ringraziamento, anche a nome dell'intera comunità.

Sull'onda dell'apprezzamento generale, colgo l'occasione per riportarTi alcune considerazioni, che nascono da un percorso sincero il quale, da oltre due anni, ci accomuna nell'incontro con i familiari delle vittime, con altre Istituzioni, con tante persone che hanno vissuto direttamente l'evento, e con tante altre ancora semplicemente interessate o incuriosite, molte addirittura giovanissime.

Mi piace partire dal restauro del monumento, sito nella Via 26 giugno, che hai fortemente voluto, il quale non ricorda solo il luogo della sciagura, ma rappresenta soprattutto la memoria 'fisica' dell'evento. E' il risultato della volontà e del lavoro dei nostri predecessori, ricorda una grande sofferenza, ma è anche un simbolo della ricerca di Libertà e di Eterno che, da sempre, accompagna la vita dell'uomo.

Grazie al Tuo lavoro di elevato livello culturale, frutto di un incessante impegno e di una dedizione davvero ammirevole, consentito anche da un momento specifico della Tua vita, tutti quei morti sono stati ricomposti nella memoria dei loro cari e di chi era presente in quel particolarissimo giorno. Nello stesso modo, in un contesto di rimandi e di simbolismi ricorrenti, ai nostri ragazzi è stato proposto un momento di riflessione sul senso e sul valore della vita, di cui noi uomini non siamo padroni, nonostante oggi si cerchi, sempre più e da diverse parti, di affermare ostinatamente il contrario.

E dal restauro la memoria risale al monumento, alla creazione materiale del simbolo, supportato da un basamento, che si fonda nel terreno, con un forte richiamo metaforico alle radici che penetrano nella madre Terra, alla ricerca di una provenienza che è, al contempo, origine e conclusione della vita. E se fisicamente è presente nello spazio e nel tempo in cui viviamo, parimenti esso proietta idealmente le sue strutture verso l'alto, il cielo, la luce, l'Eterno. In una sintesi, misteriosa e indissolubile, tra passato, presente e futuro, rappresenta anche la necessaria e continua fatica del lavoro e l'invisibile forza del tempo. Seppure diverse volte restaurato, già oggi porta i primi segni della sua caducità anche di fronte all'ultimo restauro avvenuto solo un anno fa, in occasione della memorabile cerimonia

del 50° dalla sciagura. Si tratta di segni non irrilevanti, che dobbiamo guardare con occhi consapevoli e giusti.

E proprio nell'ottica di uno sguardo corretto e rispettoso, negli ultimi anni abbiamo lavorato, ognuno con le proprie capacità e risorse, aiutati anche da altri, per non cancellare la memoria, non solo dell'evento, ma soprattutto delle vite spezzate dalla sciagura e delle loro storie, una per una, da una parte con le tue pubblicazioni ("Il disastro aereo del 26 giugno 1959 a Olgate Olona" e "Settanta vite immortali"), dall'altra creando e cercando nuovi e veri rapporti con i familiari delle vittime, sparsi nelle diverse parti del mondo.

Quest'anno, grazie alla Tua intuizione e volontà, ha preso vita il bellissimo progetto con gli studenti di terza media, che ha portato a produrre testi di poesia e di prosa, alcuni dei quali oggetto di premiazione e di lettura in occasione della commemorazione dell'evento. E soprattutto attraverso questo lavoro, si è portato a conoscenza l'evento ai ragazzi delle nostre scuole, mettendoli alla prova e inducendoli a confrontarsi con un tema altissimo che, per citare Sant'Agostino, è rappresentato dal filo sottile della vita in precario equilibrio tra la brevità dell'esistenza umana e la caducità delle sue opere, a fronte di una continua ricerca di infinito e di eterno.

Il valore degli scritti di alcuni ragazzi mi ha fatto ripensare agli insegnamenti del nobile Seneca, in particolare quando afferma, che i giovani hanno capacità e potenzialità straordinarie, ma necessitano di grandi sfide e di grandi maestri per la loro educazione.

Nell'affrontare questo non facile compito, non li hai lasciati soli. Hai chiesto loro una grande prova, il cui risultato riempie tutti noi di grande soddisfazione. E' stata, dunque, un'occasione, in cui si è fatta cultura, si è dato un valore aggiunto agli avvenimenti (già di per sé stessi di estremo significato), attraverso un legame sottile tra passato e vita presente, partendo dal particolare per cogliere l'Universale.

Mi sovengono, a questo punto, riflessioni che mi sento di aggiungere a conclusione delle precedenti considerazioni. E cioè che per una società la più grande immoralità non è la compromissione dei valori, o la degenerazione dei comportamenti, o altro ancora, ma la dimenticanza, intesa come perdita di contatto con la realtà ed i valori fondanti, quelli dei nostri padri, da cui scaturiscono in progressione insicurezza, paura, ideologia, violenza, il tutto al servizio di falsi idoli ed a vantaggio di pochi.

Ai nostri ragazzi, quale futura classe dirigente, dobbiamo insegnare soprattutto l'amore per l'importanza assoluta del rischio della libertà ed il valore altrettanto assoluto per la difesa e la tutela della vita, perché la libertà e l'eterno dell'essere libero rendono grande il valore della vita, come grandi sono state le vite spezzate che abbiamo incontrato ricordandole.

Non posso che concludere queste mie brevi riflessioni, ringraziandoTi dal profondo del cuore e rinnovandoTi la mia personale stima per il Tuo prezioso operato.

Cordialmente

IL SINDACO
dott. arch. Giorgio Volpi